

Lo stato rifiuta di posizionare risorse in prima linea per garantire un elevato stato sanitario delle colture agricole

Автор(и): Растителна защита

Дата: 14.02.2021 Брой: 2/2021



L'imminente campagna di difesa delle colture, finalizzata al raggiungimento di un elevato stato sanitario delle tre colture agricole strategiche e strutturanti per la Bulgaria – **girasole, mais e colza**, alle quali è dedicata particolare attenzione in questo numero della rivista "Difesa delle Colture", riapre ancora una volta lo spazio al dialogo professionale tra i partecipanti in questo ambiente molto complesso, dinamico e mutevole, che comprende il grado di infestazione e le specie di malerbe, la forza e la portata del potenziale patogeno, la composizione e il comportamento dei parassiti in un contesto climatico instabile.

Il punto di partenza in questo caso problematico, che riguarda tutte le colture agricole, è senza dubbio il modo di strutturare una scelta informata dei prodotti fitosanitari e della tecnologia per il loro impiego. Il profilo della scelta informata include la disponibilità di diversi tipi di conoscenza. La prima di queste è la capacità di prevedere lo sviluppo dell'ambiente fitosanitario in condizioni specifiche. La seconda è selezionare prodotti efficienti e di alta qualità e utilizzarli nel modo più appropriato. Qual è la pratica nel nostro paese, qual è la situazione reale? Le specifiche della produzione agricola odierna richiedono il massimo livello possibile di connessione e di responsabilità condivisa tra i partecipanti a questa missione – amministrazione operativa, scienza, istruzione, imprese. Questa connessione presuppone la "produzione" di un prodotto informativo, un prodotto informativo genuino, disperatamente necessario per scegliere soluzioni affidabili in un ambiente incerto, per raggiungere la sostenibilità e un elevato stato sanitario delle colture agricole coltivate.

Vediamo qual è la partecipazione dell'amministrazione operativa in questo processo. Alcuni anni fa il Servizio Nazionale per la Protezione delle Piante (SNPP) è stato liquidato. I suoi pezzi sono stati cuciti come toppe alla neonata Agenzia Bulgara per la Sicurezza Alimentare (ABSA). L'idea dell'integrità e dell'autonomia della difesa delle colture all'interno della nuova mega-struttura è stata sepolta con leggerezza, con una dose massima di miopia. L'attuale Dipartimento per la Protezione delle Piante all'interno dell'ABSA è rappresentato da una manciata di specialisti con le mani legate. La loro capacità professionale non può essere utilizzata come previsto. In altre parole: questo nano amministrativo scarnificato, considerato uno strumento con funzioni normative, la cui descrizione del lavoro include anche l'obbligo di gestire la protezione delle piante a livello nazionale, basandosi su previsioni e allerte, non serve a nessuno!

E qual è il ruolo dell'Accademia Agricola nel favorire la collaborazione tra i ricercatori della difesa delle colture – malerbologi, entomologi, fitopatologi – sparsi qua e là tra gli istituti del sistema dell'Accademia, al fine di aumentare l'efficienza del lavoro di questa preziosa risorsa scientifica? La risposta è: l'Accademia Agricola non ha una posizione o un'opinione, né alcun piano di cambiamento... O meglio sì! Ha posto l'Istituto per la Protezione delle Piante di Kostinbrod sotto l'"ombrello" dell'Istituto di Scienza del Suolo "N. Pushkarov". Questa strana simbiosi ne ha messo fine all'autonomia. I pochi ricercatori rimasti lì non si occupano di questioni pratiche di difesa delle colture. Il fattore dominante nella loro attività, secondo la direttrice Prof. Olya Karadzhova, è la partecipazione a progetti europei orientati verso scoperte scientifiche fondamentali!

Per quanto riguarda il Servizio Nazionale di Consulenza Agricola (SNCA), al quale fino a poco tempo fa erano affidate grandi aspettative per aumentare la consapevolezza e le competenze professionali dei produttori agricoli, per orientare le loro pratiche (comprese le misure di difesa delle colture) nella giusta direzione, per partecipare alla costruzione di un nuovo, più alto livello di connessione tra i partecipanti alla produzione agricola,

la delusione è totale. Ogni giorno (purtroppo) porta prove che questo progetto è sterile, il prodotto di una fabbricazione burocratica. La fragile nozione che le cose stiano per accadere o che finalmente prenderanno slancio si sta dissolvendo come fumo. Questo triste quadro suggerisce che il progetto non è mai stato effettivamente concepito per funzionare come previsto, come un partner attivamente impegnato dell'agricoltura nazionale. Il tempo ha dimostrato che tali istituzioni statali, tali false autorità, non sono utili a nessuno, tanto meno alle persone che lavorano nei campi. Abbiamo visto abbastanza passi nella direzione sbagliata, esperimenti costosi e decisioni irrazionali. Ancora una volta siamo impegnati in un'inseguimento futile di illusioni!

Quali sono le garanzie per raggiungere un elevato stato sanitario di girasole, mais e colza nel nostro paese in un ambiente climatico e fitosanitario incerto – questo è il tema di questo numero della rivista "Difesa delle Colture". Abbiamo cercato di ricordare ai nostri lettori quali istituzioni sono responsabili della scelta informata dei prodotti fitosanitari e delle tecnologie per il loro corretto impiego. Dagli esempi che abbiamo citato, è, speriamo, chiaro che lo stato, rappresentato dal Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e delle Foreste e dalle sue strutture – ABSA, Accademia Agricola e SNCA – non partecipa costruttivamente alla preparazione della comunità agricola per strutturare gli strumenti della sua pratica di difesa delle colture.

A questo punto, eminenti analisti e commentatori con una vasta conoscenza della materia probabilmente ci ricorderanno gentilmente che non notiamo il ruolo delle rappresentanze delle multinazionali agrochimiche nel plasmare la scelta informata. Rassicureremo queste voci preoccupate. Ecco cosa pensiamo in merito. La classe più alta della difesa delle colture, rappresentata dalle principali aziende agrochimiche mondiali, è presente qui in Bulgaria. I team di queste aziende, composti da esperti professionisti con credenziali agronomiche di prestigio, operano secondo tutte le regole di mercato in un ambiente fortemente competitivo. Le aziende mantengono un dialogo attivo con i loro partner – distributori e utenti finali. I produttori agricoli del paese hanno il privilegio e l'opportunità di ricevere informazioni obiettive, creative, accurate e aggiornate su ogni prodotto del portafoglio commerciale di ciascuna di queste aziende, ascoltare presentazioni, ricevere consulenze nei propri campi e visitare piattaforme dimostrative aziendali in tutto il paese. Questa alta attività professionale a livello aziendale influenza senza dubbio la formazione di opinioni, scelte e posizioni riguardo a un prodotto o a un altro, a una tecnologia o a un'altra. Tuttavia, ciò non significa in alcun modo che le società commerciali sul mercato dei pesticidi rendano insignificanti, sottovalutino o trascurino le posizioni degli altri partecipanti al processo di sviluppo di specifiche strategie di difesa delle colture.

Lo stato è obbligato a partecipare attivamente all'organizzazione della produzione agricola, all'ingegnerizzazione di piani operativi per un'azione efficace contro l'ambiente fitosanitario dannoso. Ciò è tanto più necessario perché l'agricoltura bulgara è entrata nella fase successiva del suo sviluppo intensivo, integrato e posizionale.

La produzione si sta trasformando molto rapidamente, su un ampio fronte – i concetti di politiche "verdi" e agricoltura di precisione non sono più vaghi orizzonti futuri ma una realtà presente. Il ruolo e la partecipazione della difesa delle colture, come parte di questo processo di rinnovamento su larga scala, richiedono un nuovo tipo di connessione e condivisione delle responsabilità tra tutti i partecipanti in prima linea che lavorano con intelletto e idee per raggiungere un elevato stato sanitario delle colture agricole.

Il punto è che sia lo stato bulgaro che le multinazionali dell'industria agrochimica hanno un obiettivo comune – che la nostra agricoltura sia un settore sostenibile, in crescita e redditizio dell'economia nazionale. Tuttavia, l'approccio per raggiungere questo obiettivo economico di alto valore è attualmente diverso. Rimane l'impressione che lo stato di Bulgaria sia dell'opinione che le società globali che operano qui siano più o meno obbligate a mobilitare tutte le loro risorse, responsabilità ed energia per realizzarlo! Il che, come potete immaginare, esclude il concetto di connessione tra amministrazione, scienza, istruzione e imprese. Una tale posizione è inaccettabile e distruttiva, conduce a un vicolo cieco. È urgentemente necessario che lo stato corregga la sua politica di difesa delle colture.

Perché, come è noto, la difesa delle colture è un fattore indispensabile nella produzione agricola!